In quarta pagina
Ghiggia vendica lasciando la Roma

In terza pagina
SAMPDORIA - *ROMA 2-1

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sesta pagina
Poblet vince in volata la Bologna - Rapallo
di ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 23 (152) | LUNEDI' 4 GIUGNO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LASCIANDO SENZA SOLUZIONE IL PROBLEMA DEI MAGGIORI COMUNI

Ancorato all'immobilismo "centrista,, Fanfani respinge le proposte del P.S.D.I.

Il segretario dc propone con imbarazzo al Consiglio nazionale amministrazioni "centriste,, e di minoranza - Divisioni nella direzione del partito e riconoscimento della sconfitta del "centrismo,,

Scontri polemici e divergenze politiche hanno infiorato la riunione tenuta per tutta la giornata e la nottata di ieri dal Consiglio nazionale della D.C., nella sede romana di Piazza del Gesù, per l'esame dei risultati elettorali e del problema della formazione delle Giunte. Divisioni si sono manifestate anche tra i membri della Direzione del partito, una parte dei quali ha preso atteggiamenti diversi da quelli sostenuti da Fanfani nella sua relazione. Il voto popolare del 27 maggio ha prodotto dunque i suoi effetti critici; ma dai riconoscimenti *espliciti* e *impliciti* che vi sono stati della crisi del «centrismo» non è davvero uscita alcuna coerente linea politica.

Fanfani fotografato durante la seduta di ieri del C. N.

Nella sua relazione, che ha dato l'avvio alla riunione, Fanfani ha in sostanza proposto al Consiglio di non tener conto dei risultati elettorali, o di tenerne conto il meno possibile per quanto riguarda il problema fondamentale della formazione delle Giunte. Tutta la prima parte della relazione fanfaniana è stata infatti dedicata a ricordare l'impegno pre-elettorale assunto dalla D.C. di non accettare alcuna collaborazione né a destra né a sinistra, e a sostenere che tale impegno deve essere mantenuto anche se il voto popolare vi ha contraddetto. Per legittimare tale posizione, Fanfani ha con molto sforzo difensivo sostenuto che la D. C. e il «centro» escono in definitiva rafforzati dalle elezioni del 27 maggio. In proposito Fanfani ha notato che la D. C. ha «sfiorato» i risultati delle elezioni politiche del 1953 (ossia ha perso non troppi voti), ed ha ottenuto la maggioranza assoluta in 138 Comuni su 676. In altri 166 la maggioranza assoluta l'ha ottenuta il «centro», per cui nel 45 per cento dei maggiori Comuni possono esistere almeno in potenza amministrazioni «centriste». Esclusi quei Comuni in cui la sinistra ha da sola la maggioranza assoluta, ne rimangono 165 in condizioni critiche. Ma Fanfani ha detto di non ritenere che ciò ponga alla D. C. un problema di scelta politica, né un abbandono della linea assunta prima delle elezioni contro ogni nuova collaborazione.

«Dal rispetto di questa linea — ha detto Fanfani — dipende il giudizio sulla nostra serietà e dignità di partito, sulla nostra capacità di difendere e rappresentare il nostro elettorato... Oso dire di più, e sostengo che dal rispetto di questo patto fatto il 27 maggio con i nostri elettori dipende la nostra capacità in futuro di accrescere ulteriormente i consensi che sostengono le liste dello scudo crociato».

Ma che fare, allora, nei 165 grandi Comuni in cui non solo il «centro» non ha la maggioranza, ma non esiste neppure una maggioranza di sinistra o di destra? Fanfani ha detto che in 65 di questi Comuni, poiché un partito o un raggruppamento di partiti vi ha ottenuto il 50 per cento dei seggi, non dovrebbe essere impossibile arrangiarsi. Quanto agli altri 100, che fare? Secondo Fanfani, gli eletti d.c. nelle amministrazioni locali «debbono compiere ogni sforzo per giungere alla elezione di Giunte ma senza provocare o produrre impegni che rompano il quadro politico in cui opera la D. C. o infrangano la sua linea politica; devono fare ogni serio sforzo per costituire Giunte tra eletti dei partiti che costituiscono l'attuale maggioranza parlamentare; e più ampia sarà la cerchia dei collaboratori tratti dall'ambito di questi partiti, meglio sarà. Devono poi presentare queste Giunte a sostegno di concreti programmi di sviluppo dei Comuni e delle Province, e chiedere su di essi e sulle Giunte il libero voto dei corpi consiliari. Il centinaio di casi incerti nel quadro dei 700 Comuni in cui si è votato è cosa non drammatica... Le sorti di un centinaio di amministrazioni non ci facciano dimenticare i nostri impegni...».

Tale il nocciolo della relazione fanfaniana. Difensiva e affaticata nel presentare i risultati elettorali e nel giustificare la sua impostazione pre-elettorale ma soprattutto di gravità evidente nelle conclusioni che trae, Fanfani ha omesso di notare che il centinaio di amministrazioni cui allude comprendono le più grandi città d'Italia, da Milano, a Genova, a Firenze, a Roma. Ha poi artificiosamente ridotto a 100 le 165 amministrazioni in crisi, e ha dato per scontata la collaborazione tra PSDI e PLI in altre 166 amministrazioni. In pratica, sono oltre 300 le grandi amministrazioni per cui Fanfani o indica soluzioni immobiliste «centriste», o suggerisce trasformismi, crisi o gestione commissariale.

La relazione di Fanfani appare quindi come lo specchio di una persistente incapacità politica di affrontare la situazione del Paese qual'è e di tener conto delle indicazioni popolari. C'è inoltre nella relazione un altro aspetto che è politicamente rilevante: la sfida politica lanciata ai socialdemocratici. Il segretario della D.C. non ha tenuto conto, neppure formalmente, della deliberazione della direzione del PSDI circa la

(continua in 8. pagina 4. col.)

E' caduta sull'ultimo ostacolo la Fiorentina neo campione d'Italia

La Lazio si piazza al terzo posto

LAZIO-MILAN 3-1: mentre sul campo del Genoa la neo-campionessa Fiorentina perdeva, proprio nell'ultima giornata del torneo, la sua imbattibilità, la Lazio passando a San Siro conquistava il terzo posto, a pari punti con l'Inter. Ecco il terzo goal del «nazionale» Muccinelli (Telefoto)

DA PARTE SOCIALDEMOCRATICA

Prospettata a Firenze una giunta con il PSI

La Federazione comunista invita tutti i partiti democratici a partecipare alle giunte dove le sinistre sono in maggioranza

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 3. — Il comitato provinciale della Federazione comunista fiorentina ha emesso un comunicato in cui esamina i risultati delle elezioni, che hanno visto migliorate le posizioni delle forze democratiche di sinistra e la riconquista della Amministrazione provinciale e della maggioranza in 45 comuni su 50, rivelando in questi dati una nuova spinta in avanti che pone chiaramente l'esigenza di una politica di apertura a sinistra.

Su questa base, i comunisti fiorentini hanno prospettato due linee di azione: 1) nei 45 comuni in cui le sinistre dispongono della maggioranza e nell'amministrazione provinciale, chiamare, in accordo coi compagni socialisti, a collaborare nelle giunte i rappresentanti di tutti i partiti democratici; 2) per il comune di Firenze, nel quadro dell'unità della classe operaia e in accordo con i partiti di ispirazione socialista, cercare di impedire ogni soluzione commissariale e di giungere alla formazione di una amministrazione di centro-sinistra che sulla base di un programma concordato ed aderente agli interessi democratici e popolari della cittadinanza, risponda alle esigenze ed alla volontà della grande maggioranza degli elettori.

Tanto maggior rilievo assume questa presa di posizione della Federazione comunista fiorentina, in quanto, data la difficoltà con intenzione che la DC non recederà dalla sua intransigenza verso ogni apertura, l'unica strada aperta per la formazione di una Giunta appare quella di una larga collaborazione democratica.

Lo conferma il comunicato della Federazione fiorentina del PSDI, che «plaude alla iniziativa con la quale sono stati invitati la DC, il PSI ed UP ad unirsi al PSDI per formare una maggioranza qualificata che amministri il Comune di Firenze secondo lo spirito chiaramente espresso dal corpo elettorale; prende atto con compiacimento della adesione pubblicamente data dal PSI-UP nonché dall'USI ed auspica che anche la DC dia sollecitamente la propria adesione a tale iniziativa».

Come si può notare, il PSDI fiorentino, oltre a far proprie le indicazioni per l'apertura a sinistra, evita di porre preclusive esplicite verso i comunisti, anche se non include il PCI tra le forze che possano realizzare l'amministrazione di centro-sinistra. Il fatto, ci sembra, merita rilievo perchè presuppone che i dirigenti del PSDI abbiano tenuto conto del fatto che oggi si impone assolutamente l'esigenza di seppellire il «centrismo» e di aprire a sinistra, questo è dovuto essenzialmente all'unità della classe lavoratrice, saldamente mantenuta fino ad oggi come cardine della politica che ha portato al successo della sinistra contro i voleri della «triplice» padronale.

Allen in Africa

DAKAR, 3. — Il sottosegretario di stato americano George Allen, giunto oggi a Dakar *dopo aver compiuto un giro di* tre settimane in Africa, ha dichiarato ai giornalisti: «E' ovvio che la difesa dell'Africa costituisce uno dei più importanti problemi strategici per gli Stati Uniti ed anche per l'Europa. Ed è pure ovvio che la difesa di talune regioni africane non può essere disgiunta da quella del vicino Oriente». Il suo giro però — egli ha precisato — non ha avuto lo scopo essenziale di studiare i problemi difensivi.

LA SECONDA GIORNATA DELLA DELEGAZIONE JUGOSLAVA IN U. R. S. S.

Tito visita Mosca con i dirigenti sovietici calorosamente accolto dalla popolazione

A passeggio per via Gorki - Visita all'Esposizione agricola - Brindisi di amicizia fra Tito, Voroscilov e Krusciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 3. — *Questa sera, Krusciov, Tito e sua moglie ed altri esponenti della delegazione jugoslava e dirigenti sovietici sono andati lungamente a passeggio, a piedi per le vie di Mosca. Insieme hanno percorso via Gorki, il passaggio del Teatro d'arte, la piazza dei Soviet e altre strade del centro. Si sono soffermati dinanzi ai monumenti di Puskin e Iuri Dolgoruki, fondatore della città e, a quanto si racconta, entrati anche in un bar a degustare un gelato. Riconosciuti, ovunque, dalla folla dei moscoviti, sono stati salutati, applauditi ed attorniati da migliaia di persone.*

Ogni cosa a Mosca sembra suggerire in questi giorni che la tragica rottura tra i due paesi — come Tito stesso ricordava ieri alla stazione — appartiene ormai al passato e che nulla di simile si produrrà mai più: la folla ieri salutava con simpatia la macchina scoperta su cui Tito, Voroscilov e Krusciov attraversavano insieme, a lenta andatura, le vie della capitale senza che mai vi fosse quello schieramento di forze di polizia che pareva invece tanto impressionante durante la recente visita del presidente jugoslavo a Parigi. Altre manifestazioni di amicizia, oggi, hanno salutato ospiti e visitatore, i dirigenti sovietici e jugoslavi si sono soffermati a lungo dinanzi a un reattore atomico che funziona nella mostra. Turbine, torni, scavatrici minerarie, catene automatiche sono state passate in rivista con uguale attenzione: di fronte a una nuovissima saldatrice, Tito ha ricordato che quella del saldatore fu appunto la sua prima professione.

MOSCA — I dirigenti sovietici e jugoslavi a passeggio per le vie della capitale. In primo piano, da sinistra, Tito, Krusciov e Bulganin. Dietro, da sinistra, la moglie di Tito, Molotov, Kardely, Mikoian, Kaganovic. (Telefoto)

Di padiglione in padiglione — russo, kasako, georgiano, ucraino — gli ospiti hanno potuto avere un'idea della varietà e dei progressi ottenuti dall'agricoltura dell'URSS. Qui hanno assaggiato una pannocchia di granoturco, là hanno fatto gli elogi di una mucca che dà dodicimila litri di latte all'anno e adesso si «trasferirà» in Jugoslavia. Altrove ancora, hanno parlato con un veterano del movimento colcosiano, contadino di un paese dove il colcos era sorto già nel 1922.

Prima di visitare il giardino botanico dell'Accademia delle scienze — dove un mazzo di bellissime orchidee è stato offerto dai lavoratori del posto alla moglie del presidente jugoslavo — i dirigenti dei due paesi hanno pranzato entro il recinto stesso dell'Esposizione al ristorante che porta il nome simbolico di «Spiga d'oro». Voroscilov, Tito e Krusciov vi hanno pronunciato dei brindisi. A questo punto le prime conversazioni si sono annodate: ma è anche a questo punto che per noi giornalisti le informazioni si sono fatte più scarse.

GIUSEPPE BOFFA

E' nata nell'Antartide la stazione di Pionerskaia

MIRNI (Antartide) 3. — Un altro punto geografico è apparso sulla bianca carta dell'Antartide: la prima stazione continentale di ricerche dell'URSS è stata ufficialmente inaugurata a circa 400 chilometri a sud-est della costa di Pravda il 27 maggio. Su richiesta dei giovani pionieri è stata ufficiale per celebrare il fatto che gli esploratori sovietici sono stati i primi a raggiungere la nuova zona inesplorata del globo, la stazione è stata chiamata Pionerskaia.

Il nuovo centro scientifico è situato su un altipiano ghiacciato dell'Antartide, ad un'altezza di circa 2.700 metri sul livello del mare. Esso si trova a 69°44' di latitudine sud e a 95°30' di longitudine est. E' stato costituito al punto d'arrivo del viaggio della carovana di slitte e trattori partita il 2 aprile da Mirni e composta da undici membri dell'a spedizione. Il gruppo è diretto dal capo della spedizione di Mirni, M. Somov.

Per la prima volta nella storia dell'esplorazione del sesto continente, un viaggio notevole è stato effettuato nelle condizioni dell'autunno artico da una spedizione scientifica mobile, a bordo di slitte trainate da trattori. Sotto bufere accecanti e terribili tempeste di neve, gli scienziati si sono fatti strada fra i crotici ammassi di neve. La temperatura ha raggiunto i 40-50 e persino i 55 gradi sotto zero.

Da circa un mese il gruppo conduce una serie di osservazioni aerometeorologiche, astronomiche, glaciologiche, sul magnetismo terrestre ecc., che sono di grande valore per la scienza.

Il viaggio è terminato il 4 maggio in un punto a 374 chilometri dal Mare di Davies. E' stato deciso di costituire colà una stazione scientifica permanente

I giornali francesi riducono le pagine

PARIGI, 3 — A partire da domani ed a causa di una grave deficienza di carta, i giornali francesi dovranno ridurre per un trimestre le loro pagine a non più di 40 ogni settimana.

Un decreto in tal senso, concordato dal governo con la Federazione nazionale della stampa francese e con le aziende interessate, è apparso sulla Gazzetta ufficiale

Nessun "tredici,, al totocalcio Venti milioni ai sei "dodici,,

Nessun vincitore a Roma - Le vincite sono avvenute a Bologna, Firenze, Genova, Milano e Salerno - 143 giocatori hanno realizzato 11 punti

La Direzione del servizio del «Totocalcio» comunica: «I montepremi del concorso n. 40 del 3 giugno 1956 è stato di lire 244.512.130.

In sede di primo spoglio non sono state riscontrate schede che abbiano totalizzato «tredici». Qualora tale circostanza restasse confermata, dopo la verifica delle matrici per i reclami, l'importo destinato al montepremi sarà suddiviso in parti uguali ai sensi dell'articolo 9 del regolamento ufficiale del «Totocalcio» tra le matrici che abbiano totalizzato dodici e undici.

Dai dati di primo spoglio risulta che sei schede hanno totalizzato punti dodici con una quota di circa lire 20.376.000, mentre 143 schede hanno totalizzato punti undici con una quota di circa lire 912.000».

Ecco gli estremi delle schede che hanno totalizzato punti dodici: Zona di Bologna: Anonima, giocata a Bologna città. Zona di Firenze: Anonima, giocata a Borgo San Lorenzo. Zona di Genova: Anonima, giocata a San Remo, giocata a Genova Bra e intestata alla signora Giuseppina Bottino - via Bottaghotto, 2. Zona di Milano: Anonima, giocata a Milano. Zona di Salerno: Anonima, giocata a Nicastro.

Crisi in Siria?

DAMASCO, 3. — La stampa siriana assicura che, durante una riunione del consiglio dei ministri tenutasi stanotte sotto la presidenza del capo dello Stato, il presidente del consiglio Said Ghazzi ha offerto le dimissioni dell'intero gabinetto.

La notizia non è ufficiale ma non è inattesa poichè da tempo era in atto una crisi latente: da quando, cioè, il presidente della Repubblica lanciò un appello ai partiti politici perchè si unissero per costituire un governo di unione nazionale. Qualche giorno dopo quello appello il presidente del Consiglio dichiarò alla Camera che egli si considerava dimissionario, ma la situazione non si risolse perchè non fu possibile ai partiti politici mettersi d'accordo per la designazione di un nuovo capo del governo.

Le dimissioni del ministro della Giustizia, Mounir Ajlani e del ministro di Stato, Hassan Haraun hanno poi precipitato la crisi. Tuttavia, sembra che il presidente della Repubblica chiederà a Said Ghazzi di tornare sulla sua decisione.

Per tre ore i richiamati per l'Algeria bloccano il treno Parigi-Ventimiglia

PARIGI, 3. — Un treno della linea Parigi-Ventimiglia è stato bloccato per ben tre ore da un gruppo di riservisti francesi richiamati alle armi per le operazioni in Algeria.

I militari, appoggiati dai civili, hanno inscenato una forte protesta contro la guerra nel Nord Africa tirando ripetutamente il segnale di allarme del treno, che è potuto ripartire solo tre ore dopo, quando è intervenuta la polizia che ha tradotto i richiamati in una caserma di Parigi. Un'altra manifestazione del genere è stata effettuata anche nella stazione ferroviaria di Villeneuve-Georges.

DICHIARAZIONI DEI DELEGATI ITALIANI A HONG KONG

Gli industriali di ritorno dalla Cina criticano l'embargo commerciale U. S. A.

HONG KONG, 3. — Reduce dalla Cina la delegazione commerciale privata italiana, capeggiata da I.P. Azzoni, ha dichiarato oggi ad Hong Kong che le industrie occidentali, se non esistesse l'attuale embargo sulle esportazioni di materiali e prodotti strategici, troverebbero un vasto e favorevole mercato di assorbimento in Cina.

In particolare — ha precisato Azzoni, che rappresenta il Cotonificio Alcese — la Cina ha bisogno per l'attuazione dei suoi piani, di 1.500.000 trattori agricoli, pari alla produzione europea di ben cinque anni.

La delegazione degli industriali, tra i quali sono esponenti della *Montecatini*, della *Farmitalia* e di altre importanti aziende, era giunta in Cina alla fine di aprile, per aprire negoziati

Oltre ai colloqui di Pechino con gli esponenti degli organismi industriali e commerciali cinesi, essa ha compiuto una visita nell'interno.